

Visco: il salvataggio deciso perché era a rischio la stabilità dell'Italia

Il parere di Bankitalia sullo stato d'insolvenza di Etruria ieri l'udienza del Tribunale di Arezzo, a breve la decisione

Il quadro di crescente criticità ha imposto provvedimenti immediati

Ignazio Visco

Governatore
della Banca d'Italia

Retroscena

GIANLUCA PAOLUCCI
INVIATO AD AREZZO

La crisi di Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara avrebbe avuto «conseguenze negative» per la stabilità finanziaria ed economica del Paese, per evitare le quali si è resa necessaria la procedura di risoluzione con il cosiddetto bail-in. È un passaggio del parere del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, sulla richiesta d'insolvenza di Banca Etruria per la quale si è tenuta ieri l'udienza al tribunale fallimentare di Arezzo.

L'unica alternativa praticabile sarebbe stata infatti la liquidazione coatta amministrativa, «inidonea», nel linguaggio del governatore, a conseguire gli obiettivi della «stabilità finanziaria, contenimento degli oneri a carico delle finanze pubbliche, tutela dei depositanti e degli investitori protetti da sistemi di garanzia o di indennizzo, nonché dei fondi e delle altre attività della clientela», così come fissati dal decreto del 16

novembre sul bail-in.

Il parere del governatore, relativo alla sola Etruria, contestualizza la vicenda dell'istituto aretino nel panorama più ampio della crisi delle quattro banche. Il governatore ricostruisce la decisione di ricorrere alla procedura di risoluzione e ne individua i presupposti a norma di legge: lo stato di dissesto di Etruria, l'assenza di misure alternative di vigilanza (come aumenti di capitale) o di mercato (vendita dell'istituto) e tutela dell'interesse pubblico. Poi aggiunge: «Le conseguenze negative della crisi sulla stabilità finanziaria ed economica, in particolare nell'area di insediamento, sarebbero state amplificate dall'impatto combinato derivante dalla contestuale situazione di crisi delle altre tre banche in amministrazione straordinaria», ovvero appunto Banca Marche, CariChieti e CariFerrara. Va ricordato che quello della stabilità finanziaria non è in concetto astratto, ma uno dei compiti statutari della Banca d'Italia.

Visco, nel suo parere, riferisce anche dei tentativi dei commissari di trovare un compratore per Etruria rimasti senza esito. L'unica cessione è stata infatti quella di un portafoglio di crediti deteriorati, effettuata pochi giorni prima dell'avvio della risoluzione, «senza peraltro sostanziali impatti economici». È anche stata tentata, ricorda il governatore, la strada dell'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi, bloccata però

dalla Ue.

A quel punto, secondo la ricostruzione del governatore, la situazione è ormai sempre più seria e rimandare la decisione avrebbe potuto avere esiti ancora più gravi. «Il quadro di crescente criticità, soprattutto in relazione all'estrema gravità della situazione finanziaria e all'elevato rischio di deflussi di fondi della clientela - già in corso di manifestazione - con prevedibili impatti sulla stessa continuità operativa della banca, hanno imposto l'assunzione di provvedimenti immediati». È quel fenomeno di ritiro di fondi e chiusura dei conti già citato dal liquidatore Giuseppe Santoni nella sua relazione per la richiesta d'insolvenza e sul quale Visco torna anche più avanti nel suo parere. Di fatto l'inizio di quello che in gergo si chiama «bankrun», la «corsa allo sportello» per ritirare i depositi, sventata con il provvedimento di risoluzione. Si tratta di 288 milioni di euro ritirati dai clienti in poche settimane tra l'inizio di ottobre e il 18 novembre. Su questa «fuga» di clienti dell'Etruria a ridosso del bail-in dell'istituto (il provvedimento è del 22 novembre e il decreto che recepisce la direttiva sul bail-in è del 16 novembre) sono in corso anche degli accertamenti da parte della procura di Arezzo.

Nell'udienza di ieri il tribunale si è riservato di decidere, con un singolo pronunciamento anche sulla questione di costituzionalità sollevata da una delle parti. La decisione è attesa nei prossimi giorni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



288

milioni

Sono stati
ritirati
nella corsa
agli sportelli
fra l'inizio
di ottobre
e il 18 no-
vembre

10

mila

Gli obbliga-
zionisti
che hanno
perso
i loro rispar-
mi nel gran-
de crac
bancario